

di andrea giaccardi

Se i tempi biblici della giustizia italiana non sorprendono più, la sospensione (quasi) totale delle attività dei tribunali durante il lockdown rischia di mettere ancor più in difficoltà un sistema già fortemente ingolfato, dove in media si attendono sette anni e cinque mesi per un pronunciamento definitivo in sede civile (dati Commissione Europea, 2019).

Nelle scorse settimane è stato impossibile depositare atti, consultare fascicoli, fissare udienze. A Cuneo, una circolare pubblicata nei giorni scorsi autorizza dal primo luglio la ripresa delle attività in presenza, con la convocazione di testimoni, consulenti o imputati, "seppur in numero che ciascun giudice avrà cura di comunicare alle parti, tale da scongiurare un eccessivo affollamento". Ma per la riapertura completa si dovrà attendere - questa l'indicazione - fine luglio. Poi, però, c'è la pausa estiva di agosto e tutto slitterà a settembre.

Anche per gli avvocati, abituati a confrontarsi con le cancellerie, sono stati mesi difficili.

#### LE OPINIONI

Per l'avvocato **Giovanni Luigi Graneris**, nonostante la difficoltà oggettiva nel non poter frequentare le aule di giustizia, da parte del tribunale di Cuneo c'è stata la volontà di sperimentare alternative per non bloccare del tutto l'attività. «Ci siamo adattati alla situazione, a volte improvvisando - spiega Graneris -. Credo che, data l'emergenza sanitaria, non fosse possibile far molto di più. Il processo telematico (valido nel civile, ndr) ci ha consentito di depositare atti, trattazioni scritte e confrontarci con la controparte. La tecnologia ci è venuta incontro, anche se qualche ritardo è stato comunque inevitabile».

Rinviate di un anno le "udienze-filtro" a Torino, il palazzo di giustizia che - forse più di tutti in regione - è stato intransigente sulle misure da adottare: sospese tutte le udienze, chiusura totale della cancelleria, impossibilità di



Il palazzo di giustizia di Cuneo



Il tribunale "Bruno Caccia" di Torino

## Giustizia ancora in quarantena

### Bloccata per mesi, riparte a rilento l'attività nei tribunali

accedere a fascicoli o depositare atti (anche digitali, nei procedimenti civili). «Agli inizi di marzo, in piena pandemia, il presidente del tribunale ha scelto la linea dura - spiega **Giulia Mondino**, penalista che frequenta le aule del "Bruno Caccia" -. Effettivamente, ogni giorno centinaia di persone attraversano quei corridoi e forse era l'unico modo per prevenire i contagi. Tuttavia, alcune attività potevano essere preservate o ripensate perché in ballo ci sono i diritti dei cittadini, persone che attendono giustizia e che dovranno aspettare ancor di più. La ragionevole durata dei processi è un diritto costituzionale, troppo spesso dimenticato».

Rispetto al civile, nel penale per la stragrande maggioranza delle procedure è necessaria la presenza fisica: l'avvocato deve recarsi personalmente in tribunale per potare a termine l'attività, che si tratti di depositare documenti o consultare fascicoli. «Una qualche apertura c'è stata - prosegue Mondino -. Le segreterie hanno accettato atti firmati digitalmente o inviati con posta certificata, mentre prima era neces-



Gian Graneris



Giulia Mondino



Giorgia Seliak



Serena Mariano



Antonello Portera

sario depositare fisicamente l'originale».

Il processo "in remoto" è rimasto sulla carta (a parte qualche udienza in video con imputati detenuti), mentre si sono concretizzati rinvii a volte difficilmente giustificabili, soprattutto nel caso di accordi già trovati. «Un'udienza per un divorzio, calendarizzata a marzo di quest'anno, è stata posticipata a febbraio del prossimo. Fortunatamente, in questo caso, la decisione di chiudere il rapporto era consensuale, ma se non fosse stato così? - dice **Giorgia Seliak**, avvocato che si occupa di civile, offrendo consu-

lenze aziendali -. Fino a maggio, l'attività era praticamente ferma, sia in studio che in tribunale. Poi qualcosa ha iniziato a muoversi, siamo riusciti a depositare delle trattazioni scritte e andare avanti nei processi telematici. Spiace che il tribunale di Torino, che avrebbe dovuto essere un po' il punto di riferimento per più piccoli, sia quello che ha fatto più resistenza, senza offrire alternative moderne per proseguire con l'amministrazione della giustizia».

Per l'avvocato **Serena Mariano**, consigliera comunale di maggioranza (Pd), la mancata informatizzazione del processo

penale (che nel civile è stata portata avanti in questi anni) non è più giustificabile. «L'emergenza ha dimostrato come anche il settore penale debba, almeno su certi aspetti, evolversi - dice -. Trovo che, soprattutto da parte dell'apparato (più che dei giudici) ci sia una certa resistenza a questo cambiamento, ma non è più giustificabile. Tutta l'Italia è ripartita, mentre la giustizia sta appena scaldando i motori».

L'avvocato **Antonello Portera**, consigliere comunale d'opposizione (M5S), allarga la riflessione al sistema in generale. «Se la presenza ritengo sia fon-

## Sportelli Poste

Dalla settimana scorsa, negli uffici postali di Savigliano si può attendere il proprio turno allo sportello. Per fare questo, Poste Italiane ha installato all'interno di alcune sedi della Granda una segnaletica orizzontale per indicare alla clientela come comportarsi durante l'accesso e il transito nei locali, supportando i clienti per il mantenimento di un corretto distanziamento sociale. Negli stessi uffici rimane possibile prenotare l'operazione direttamente attraverso la App e selezionare il giorno e l'orario preferito per svolgere l'operazione desiderata. All'interno dell'ufficio un'apposita segnaletica indicherà il punto di attesa. «Invitiamo i clienti a recarsi negli Uffici in caso d'inderogabile necessità e muniti di strumenti di protezione individuali», spiegano.